

gennaio 2026



INDICE

1. Introduzione - pag. 4
2. I numeri del comparto - pag. 5
 - 2.1 Consegne di latte - pag. 5
3. Mercato - pag. 6
 - 3.1 Prezzi alla stalla, confronto con i competitors Ue - pag. 6
 - 3.2 Costi di produzione e fiducia delle imprese - pag. 9
4. Commercio Internazionale - pag. 11
 - 4.1 Flussi internazionali da e verso Italia - pag. 11
 - 4.2 Flussi da e verso Paesi extra-Ue - pag. 13
5. Riflessioni - pag. 18
 - 5.1 Ultimi mesi di turbolenza e alcune risposte - pag. 18
 - 5.2 Focus mercato europeo e consumi - pag. 19
 - 5.3 Focus Grana Padano - pag. 19
6. Scadenze e Opportunità - pag. 20

INTRODUZIONE

Il settore lattiero-caseario italiano ha mantenuto livelli di produzione di latte sostanzialmente stabili da gennaio a ottobre 2025, registrando un lieve incremento (+0,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche il prezzo del latte alla stalla, dopo il rialzo osservato tra luglio 2024 e gennaio 2025, ha mantenuto livelli stabili nei mesi successivi. A ottobre 2025, il prezzo del latte nelle stalle italiane si attesta a 58,25 euro/100 kg (+10,2% rispetto ad ottobre 2024), il valore più alto dell'Unione Europea. A livello comunitario, invece, il prezzo medio del latte ha mostrato un calo nel corso del 2025, scendendo a 52,80 euro/100 kg nel mese di ottobre.

Segnali poco rassicuranti per la filiera provengono dall'aumento dell'indice dei costi alla produzione di latte e derivati bovini (+4,6% ott.'25/ott.'24), solo parzialmente compensato dal rialzo dei prezzi. Ciò ha comportato una lieve riduzione della ragione di scambio (-0,7%) e un peggioramento del clima di fiducia tra gli allevatori.

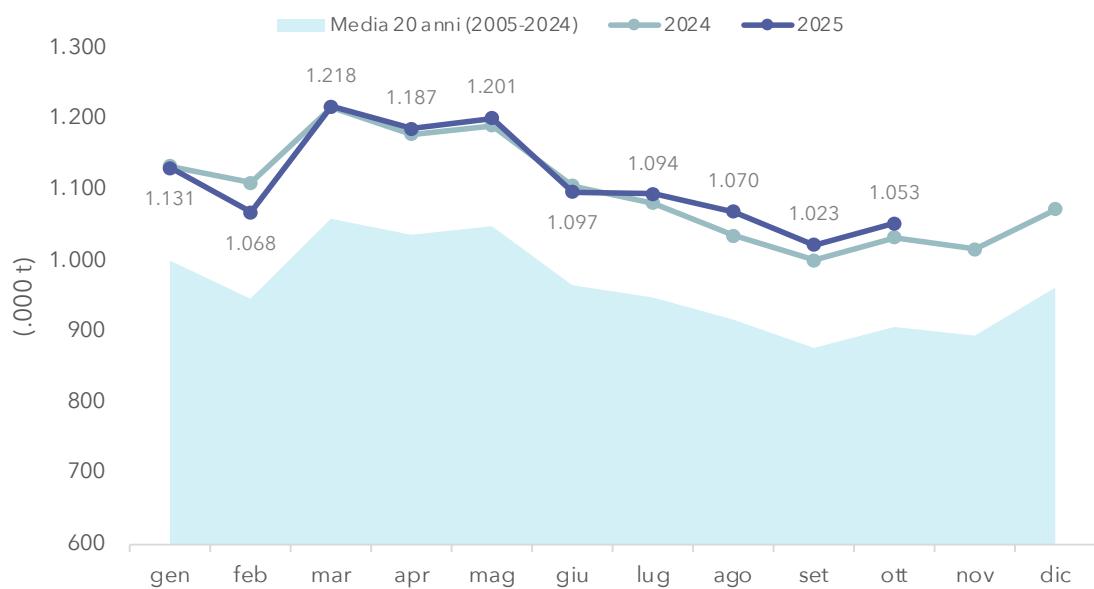
Al contrario, i dati relativi ai flussi commerciali con l'estero di latte e derivati risultano positivi. Nei primi otto mesi del 2025, il comparto lattiero-caseario italiano registra aumenti sia nei volumi (+9,2%) sia nei valori esportati (+15,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'attuale chiusura in attivo della bilancia commerciale in termini di valore, inoltre, fa prefigurare ottimi risultati a fine anno. A trainare gli scambi sono soprattutto le esportazioni di formaggi, segmento in cui l'Italia continua a mantenere la leadership. A settembre 2025, le esportazioni di formaggi italiani verso i Paesi extra Ue hanno raggiunto 147,4 mila tonnellate, per un valore pari a 1,5 miliardi di euro.

2. NUMERI DEL COMPARTO

2.1 Consegni di latte

Da gennaio a ottobre 2025, il settore lattiero-caseario italiano ha mantenuto livelli di consegne di latte bovino ai caseifici sostanzialmente stabili, con un lieve incremento dello 0,5 % rispetto allo stesso periodo del 2024. I livelli delle consegne restano nettamente superiori (+14,8%) rispetto alla media del ventennio 2005-2024, confermando una tendenza di crescita strutturale della filiera già evidenziata nelle newsletter precedenti.

Grafico 2.1.1: Consegni mensili di latte bovino (2025 e 2024) rispetto alla media del periodo 2005-2024



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea

3. MERCATI

3.1 Prezzi alla stalla, confronto con i competitors Ue

A livello Ue, i prezzi del latte crudo bovino alla stalla hanno registrato una progressiva crescita nell'ultimo semestre del 2024, cui ha fatto seguito nel corso del 2025 una fase di ribasso. A ottobre 2025 il prezzo medio si attesta a 0,528 euro/kg, (-3,5% rispetto ai massimi recenti di dicembre 2024). Tale valore risulta superiore ai livelli raggiunti nello stesso mese negli ultimi due anni (+2,1% rispetto a ottobre 2024; +18,9% rispetto a ottobre 2023), ma inferiore rispetto al 2022 (-6,8%), anno in cui i prezzi del latte avevano registrato una forte impennata.

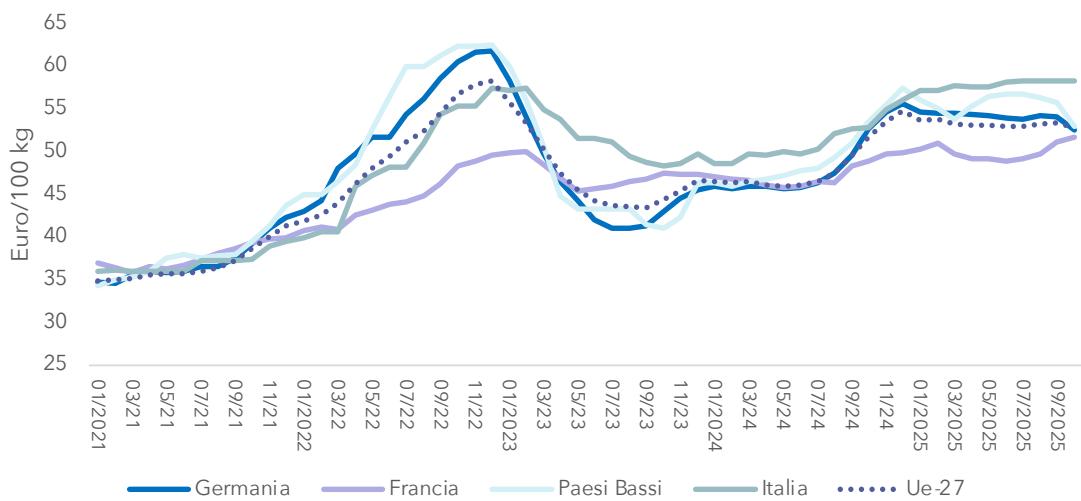
In Italia, il prezzo del latte alla stalla si mantiene più alto rispetto alla media Ue anche se, dopo la fase di incremento osservata tra luglio 2024 e gennaio 2025, a ottobre 2025 il prezzo alla produzione si sta attestando su livelli stabili con quotazioni di 0,582 euro/kg, ma in netto aumento rispetto allo stesso mese degli ultimi anni (+10,2% su ott.'24; +20,5% su ott.'23; +5,2% su ott.'22; +56% su ott.'21).

Dalle ultime rilevazioni emerge che il prezzo del latte alla stalla si conferma più elevato rispetto al valore medio dell'Unione Europea anche in Repubblica Ceca (0,541 euro/kg), nei Paesi Bassi (0,530 euro/kg) e in Polonia (0,528 euro/kg), mentre in altri Paesi come Germania (0,525 euro/kg), Francia (0,517 euro/kg) Ungheria (0,509 euro/kg) e Romania (0,441 euro/kg), il prezzo resta al di sotto della media Ue.

Analizzando i principali Paesi produttori in Europa, Germania e Polonia mostrano andamenti analoghi alla media Ue, mentre diversa è la dinamica dei prezzi registrata nei Paesi Bassi e in Francia. Nei Paesi Bassi, infatti, il trend di crescita ha subito una brusca battuta d'arresto nel primo trimestre del 2025, per poi riprendere nel secondo trimestre e tornare nuovamente a scendere nei mesi successivi. In Francia, invece, i prezzi del latte hanno registrato una crescita graduale da giugno 2024 a febbraio 2025, seguita da una fase di diminuzione, interrotta a luglio 2025 da una nuova spinta al rialzo.

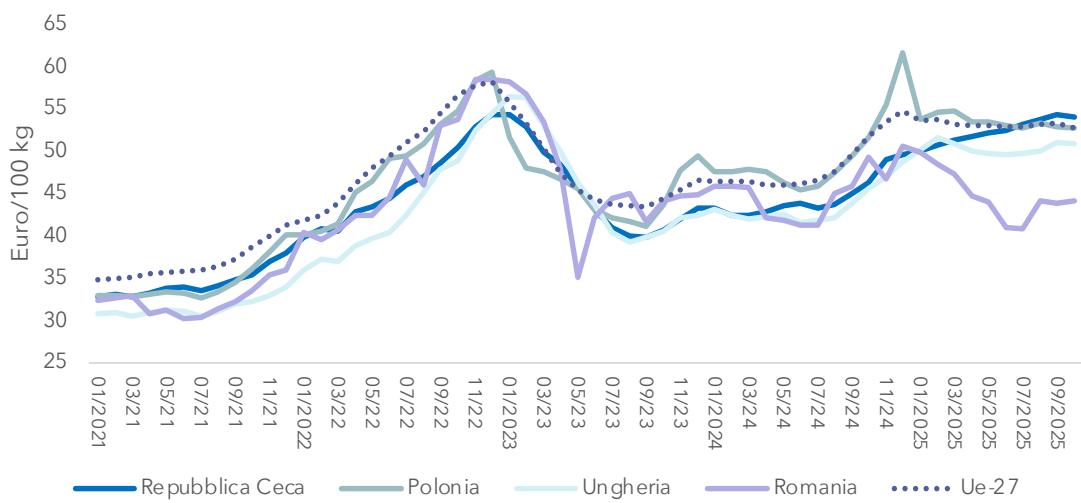
Tra i Paesi dell'Europa Orientale, l'Ungheria mostra un andamento dei prezzi in linea con la media europea. In Romania, invece, i prezzi hanno registrato ribassi marcati e continui nei primi sette mesi del 2025, per poi tornare a crescere da agosto a ottobre 2025. In Repubblica Ceca, al contrario, si osserva una crescita costante del livello dei prezzi da agosto 2024 a settembre 2025, seguita da una lieve contrazione nell'ottobre 2025.

Grafico 3.1.1: Trend prezzi medi mensili del latte crudo bovino al contenuto reale di grassi e proteine pagati alla stalla nei principali Paesi produttori Ue (euro/100 kg)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission Milk Market Observatory

Grafico 3.1.2: Trend prezzi medi mensili del latte crudo bovino al contenuto reale di grassi e proteine pagati alla stalla nei principali Paesi produttori dell'Est Europa



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission Milk Market Observatory

Tabella 3.1.1: Prezzi medi mensili del latte crudo bovino alla stalla - Variazioni % rispetto a ottobre 2025

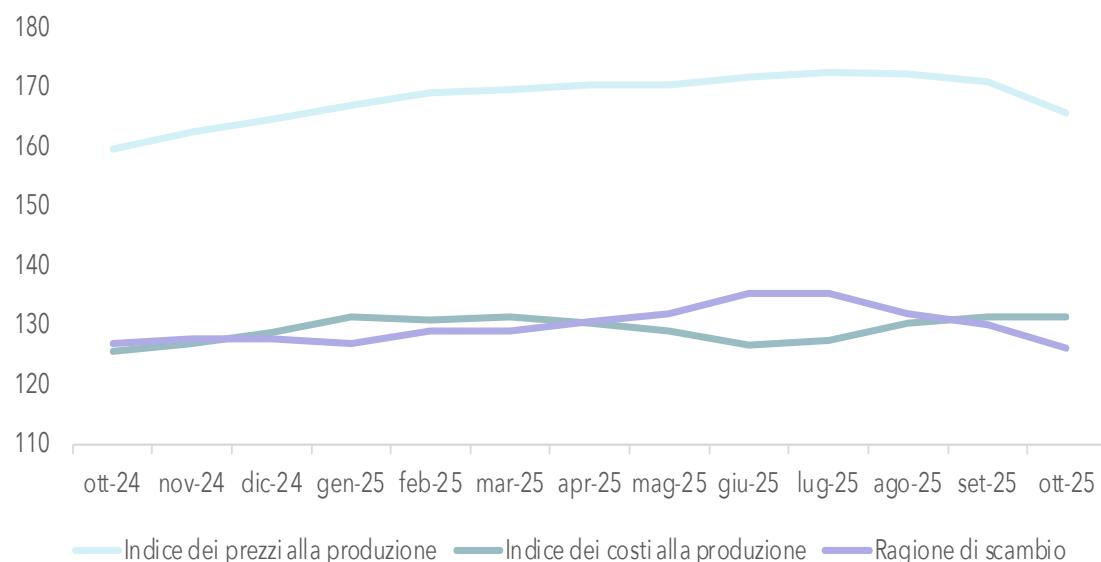
	Ott. 2025 (Euro/100kg)	Var. %				
		Ott. 2025/				
		Set. 2025	Ott. 2024	Ott. 2023	Ott. 2022	Ott. 2021
UE-27	52,80	-1,14	2,12	18,92	-6,78	36,49
Italia	58,25	0,00	10,22	20,53	5,24	56,04
Germania	52,51	-2,76	-0,36	22,14	-13,29	33,68
Francia	51,74	1,21	6,00	9,04	7,21	31,29
Paesi Bassi	53,00	-4,93	-0,93	29,27	-14,86	34,18
Polonia	52,81	-0,23	2,17	20,74	-3,51	46,29
Romania	44,13	0,73	-10,45	-0,11	-18,00	31,77
Repubblica Ceca	54,11	-0,56	16,66	32,91	7,14	52,76
Ungheria	50,95	-0,18	11,85	25,37	4,15	57,84

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission Milk Market Observatory

3.2 Costi di produzione e fiducia delle imprese

Nell'ottobre 2025, l'indice dei costi alla produzione di latte vaccino e derivati, elaborato da Ismea, ha registrato un aumento del +4,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Ciò ha determinato una lieve contrazione della ragione di scambio, pari a circa -0,7%, nonostante un incremento dei prezzi alla produzione del +3,9%.

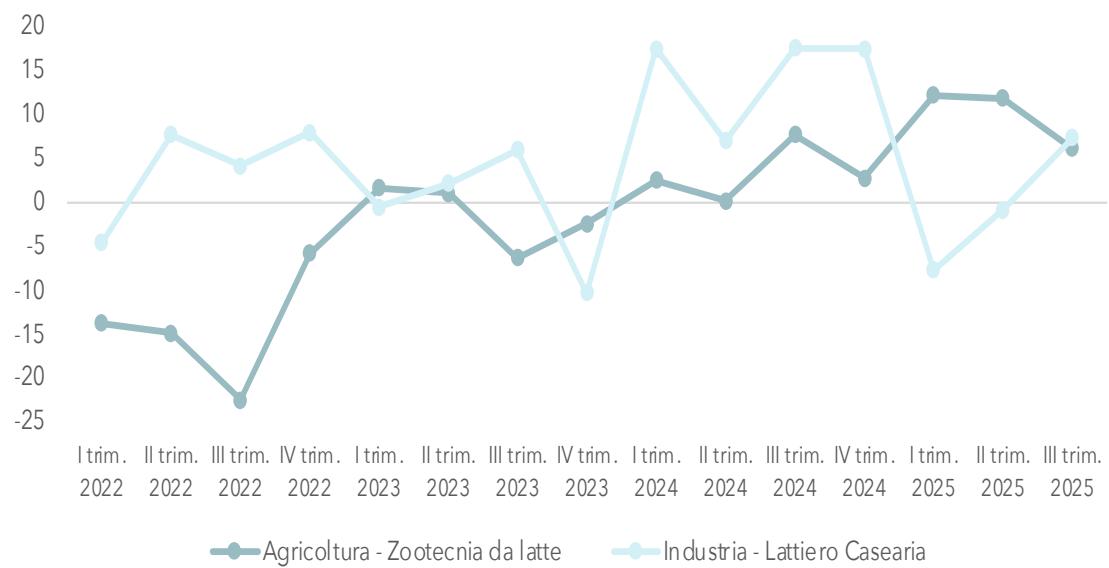
Grafico 3.2.1: Trend dei costi e dei prezzi alla produzione di latte e derivati bovini



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Per quanto riguarda il clima di fiducia, l'indice relativo agli allevatori è diminuito nel corso del 2025, pur rimanendo positivo. Nel terzo trimestre l'indice si mantiene a 6,2, sostenuto dai giudizi favorevoli sulle condizioni attuali degli allevamenti e sulle prospettive future, sebbene tali giudizi risultino leggermente peggiori rispetto ai trimestri precedenti. Al contrario, l'indice di fiducia per gli operatori dell'industria lattiero-casearia ha registrato un netto miglioramento durante l'anno, passando da -7,7 del primo trimestre a +7,4 nel terzo trimestre, principalmente grazie a valutazioni positive sulle aspettative di produzione e sulle scorte.

Grafico 3.2.2: Indice del clima di fiducia degli operatori del settore



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

4. COMMERCIO INTERNAZIONALE

4.1 Flussi internazionali da e verso Italia

Nel periodo gennaio-agosto 2025, la bilancia commerciale italiana del settore lattiero-caseario continua a registrare un saldo attivo in termini di valore economico (+582,8 milioni di euro), grazie all'elevato valore aggiunto delle produzioni italiane destinate all'estero, sebbene rimanga negativa in termini di volume (-1 milione di tonnellate).

Rispetto ai primi otto mesi del 2024, le esportazioni italiane di latte e derivati verso i mercati internazionali hanno registrato incrementi sia in valore (+15,6%) che in volume (+9,2%). Tali risultati lasciano prefigurare una favorevole chiusura commerciale a fine 2025 per il settore, sebbene sia fondamentale monitorare l'evoluzione degli scambi internazionali e le possibili distorsioni prodotte dalle politiche protezionistiche degli Stati Uniti, tra i principali mercati di sbocco dei formaggi Made in Italy.

A trainare gli scambi italiani con estero, infatti, è soprattutto il comparto dei formaggi, il cui fatturato in agosto 2025 si attesta complessivamente a 4,1 miliardi di euro (+14,9% rispetto allo stesso periodo del 2024), con un volume scambiato di 462,6 milioni di tonnellate (+5,6%).

Significativi rialzi sono stati registrati anche per il latte condensato (+97% in valore; +145% in volume), il latte in polvere (+33%; +19%) e il latte liquido sfuso (+5%; +8%). Al contrario, l'export di latte liquido confezionato diminuisce sia in valore (-9%) che in volume (-16%), mentre le creme di latte hanno mostrato un aumento in valore (+7%), accompagnato però da una diminuzione del valore (-7%).

Per quanto riguarda le importazioni, nel periodo gennaio-agosto 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si osserva un aumento sia del valore (+17,7%) sia del volume (+6,2%) dei prodotti lattiero-caseari introdotti in Italia. In particolare, circa un terzo dei volumi importati (32%) è rappresentato da latte sfuso con oltre 560 mila tonnellate.

Tabella 4.1.1: Trend flussi commerciali globali di Latte e derivati in Italia nel periodo gennaio – agosto 2025

Valore (.000 Euro)	Export			Var. 2025/ 24	Import			Var. 2025/ 24
	gen - ago	gen - ago	gen - ago		gen - ago	gen - ago	gen - ago	
	2023	2024	2025		2023	2024	2025	
Latte liquido sfuso	5.428	4.446	4.649	4,6	213.279	226.528	260.116	14,8
Latte liquido confezionato	18.898	18.618	16.991	-8,7	109.340	92.699	98.280	6,0
Latte in polvere	50.446	38.816	51.637	33,0	289.105	225.409	261.414	16,0
Latte concentrato	4.093	3.968	7.810	96,8	39.587	43.577	50.061	14,9
Creme di latte	53.619	63.002	67.291	6,8	117.918	157.714	175.652	11,4
Formaggi freschi e latticini	1.236.693	1.332.457	1.523.073	14,3	681.388	697.346	818.379	17,4
Altri formaggi	2.076.949	2.228.664	2.567.476	15,2	1.049.112	1.078.878	1.208.930	12,1
Altri derivati del latte	222.641	221.424	281.899	27,3	790.849	822.705	1.065.213	29,5
Totale Latte e derivati	3.668.767	3.911.394	4.520.826	15,6	3.290.578	3.344.856	3.938.044	17,7
Quantità (ton)	Export			Var. 2025/ 24	Import			Var. 2025/ 24
	gen - ago	gen - ago	gen - ago		gen - ago	gen - ago	gen - ago	
	2023	2024	2025		2023	2024	2025	
Latte liquido sfuso	4.964	4.654	5.026	8,0	558.066	584.103	562.545	-3,7
Latte liquido confezionato	20.859	20.708	17.401	-16,0	143.123	135.394	136.971	1,2
Latte in polvere	12.840	9.218	10.965	19,0	80.665	71.739	81.315	13,3
Latte concentrato	1.228	1.119	2.738	144,7	22.447	25.968	29.261	12,7
Creme di latte	18.552	18.676	17.307	-7,3	53.689	59.387	57.653	-2,9
Formaggi freschi e latticini	203.823	226.834	242.003	6,7	172.585	177.560	193.583	9,0
Altri formaggi	194.322	211.317	220.571	4,4	209.750	214.421	232.830	8,6
Altri derivati del latte	175.399	179.236	217.559	21,4	352.717	383.370	460.868	20,2
Totale Latte e derivati	631.987	671.761	733.570	9,2	1.593.042	1.651.942	1.755.025	6,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

4.2 Flussi da e verso paesi extra Ue

Analizzando i flussi commerciali europei verso i mercati extra Ue, nei primi nove mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024, emerge un peggioramento generalizzato delle esportazioni di latte e derivati di origine Ue, ad eccezione dei formaggi (+8% in valore; +1% in volume) e del burro (+20% in valore; +1% in volume). Di converso, si osserva un incremento delle importazioni dei diversi prodotti lattiero-caseari provenienti da paesi extra Ue, sia in termini di valore che di volume.

Per quanto riguarda i flussi dall'Italia verso i mercati extra Ue, si registra un netto miglioramento per i formaggi (+15% in valore; +4% in volume) e per il latte condensato (+172% in valore; +268% in volume). Per un'ampia gamma di prodotti, invece, si osservano contrazioni più o meno marcate: latte in polvere (-38% in valore; -61% in volume); burro (-9% in valore; -27% in volume); creme di latte (+6% in valore; -10% in volume); latte fresco (+5% in valore; -2% in volume).

Per tutte le tipologie di prodotto, ad eccezione del formaggio, il livello dei valori e dei volumi esportati dall'Italia verso i Paesi extra Ue resta inferiore rispetto ai principali competitor, evidenziando margini di miglioramento per la filiera lattiero-casearia Made in Italy.

Tabella 4.2.1: Flussi commerciali Extra Ue (in valore)

Export-Import Extra Ue in valore (.000 euro)		Export			Import		
Prodotto	Paese	gen-set 2024	gen-set 2025	Var 25/24	gen- set 2024	gen-set 2025	Var 25/24
Latte fresco	Italia	10.568	11.052	4,6	982	508	-48,2
	Francia	41.807	37.221	-11,0	258	990	283,6
	Germania	171.863	148.199	-13,8	1.919	1.772	-7,7
	Paesi Bassi	14.360	12.445	-13,3	5	4	-26,6
	Polonia	83.583	92.325	10,5	5	6	12,7
	UE-27	503.653	482.806	-4,1	270.465	315.829	16,8
Latte condensato	Italia	2.052	5.572	171,5	68	46	-32,6
	Francia	5.163	5.294	2,5	7.485	11.832	58,1
	Germania	89.486	84.305	-5,8	3.747	8.708	132,4
	Paesi Bassi	278.368	229.461	-17,6	6.438	9.488	47,4
	Polonia	1.977	2.771	40,2	337	448	33,1
	UE-27	519.576	468.585	-9,8	26.357	38.734	47,0
Latte in polvere (scremato + intero)	Italia	12.182	7.606	-37,6	2.038	6.418	214,9
	Francia	386.784	311.995	-19,3	10.201	17.984	76,3
	Germania	268.838	313.884	16,8	1.213	2.079	71,4
	Paesi Bassi	439.699	388.569	-11,6	29.543	35.054	18,7
	Polonia	234.701	186.621	-20,5	14.587	16.335	12,0
	UE - 27	2.203.476	2.157.439	-2,1	125.144	144.762	15,7
Crema di latte	Italia	40.505	42.978	6,1	2.205	2.015	-8,6
	Francia	264.836	260.838	-1,5	18.402	22.749	23,6
	Germania	77.274	57.475	-25,6	2.208	13.656	518,5
	Paesi Bassi	69.969	71.671	2,4	3.929	3.912	-0,4
	Polonia	11.005	10.462	-4,9	-	5.8246	-
	UE - 27	686.672	682.973	-0,5	47.425	101.293	113,6
Formaggio	Italia	1.284.740	1.477.937	15,0	64.569	73.033	13,1
	Francia	851.878	892.826	4,8	181.849	213.936	17,6
	Germania	671.703	672.491	0,1	269.606	286.305	6,2
	Paesi Bassi	705.255	704.508	-0,1	30.117	47.088	56,4
	Polonia	253.151	283.481	12,0	7.009	8.842	26,1
	UE - 27	6.205.299	6.697.518	7,9	821.694	896.831	9,1
Burro	Italia	10.992	10.048	-8,6	938	297	-68,4
	Francia	309.949	358.101	15,5	3.207	7.227	125,4
	Germania	47.766	46.957	-1,7	75	2.511	3.250,3
	Paesi Bassi	88.644	96.422	8,8	9.053	50.569	458,6
	Polonia	28.590	22.960	-19,7	1.324	10.029	657,3
	UE - 27	1.290.294	1.546.668	19,9	49.694	143.095	188,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Dg for Agriculture and Rural Development - Dairy trade

Tabella 4.2.2: Flussi commerciali Extra Ue (in volume)

Export-Import Extra Ue in volume (t)		Export			Import		
Prodotto	Paese	gen-set 2024	gen-set 2025	Var 25/24	gen-set 2024	gen-set 2025	Var 25/24
Latte fresco	Italia	10.120	9.926	-1,9	2.590	1.013	-60,9
	Francia	51.794	45.722	-11,7	354	926	161,5
	Germania	220.132	178.185	-19,1	2.437	2.237	-8,2
	Paesi Bassi	13.384	11.054	-17,4	5	5	7,6
	Polonia	120.579	135.699	12,5	6	6	-1,0
	UE-27	699.410	937.554	34,0	589.665	569.634	-3,4
Latte condensato	Italia	550	2.023	268,1	27	20	-24,8
	Francia	1.014	1.111	9,6	11.143	16.303	46,3
	Germania	46.196	42.645	-7,7	1.588	4.601	189,6
	Paesi Bassi	136.090	111.152	-18,3	8.822	12.756	44,6
	Polonia	872	1.077	23,5	131	286	118,2
	UE-27	239.279	211.553	-11,6	28.794	41.208	43,1
Latte in polvere (scremato + intero)	Italia	3.126	1.231	-60,6	593	1.849	211,8
	Francia	130.072	105.954	-18,5	4.207	7.441	76,9
	Germania	92.082	107.855	17,1	131	249	90,2
	Paesi Bassi	120.854	102.137	-15,5	11.310	11.185	-1,1
	Polonia	89.932	73.150	-18,7	5.788	6.488	12,1
	UE - 27	733.967	721.221	-1,7	45.443	49.199	8,3
Crema di latte	Italia	11.505	10.329	-10,2	537	484	-9,8
	Francia	77.702	67.536	-13,1	6.208	6.310	1,6
	Germania	25.446	16.106	-36,7	694	4.112	492,1
	Paesi Bassi	20.909	19.915	-4,8	1.220	887	-27,3
	Polonia	3.948	3.706	-6,1	-	2.018	-
	UE - 27	205.176	177.842	-13,3	18.060	33.891	87,7
Formaggio	Italia	141.101	147.431	4,5	12.104	14.003	15,7
	Francia	122.168	134.228	9,9	32.923	35.467	7,7
	Germania	157.909	145.471	-7,9	30.009	34.400	14,6
	Paesi Bassi	132.745	120.972	-8,9	7.085	10.821	52,7
	Polonia	54.995	56.915	3,5	1.342	1.716	27,9
	UE - 27	1.034.094	1.040.114	0,6	137.179	145.599	6,1
Burro	Italia	1.621	1.185	-26,9	168	35	-79,3
	Francia	39.954	39.333	-1,6	550	1.067	93,9
	Germania	7.772	5.984	-23,0	10	331	3.276,4
	Paesi Bassi	14.134	11.395	-19,4	1.785	8.678	386,2
	Polonia	5.072	3.202	-36,9	206	1.548	651,7
	UE - 27	180.910	181.937	0,6	8.724	23.226	166,2

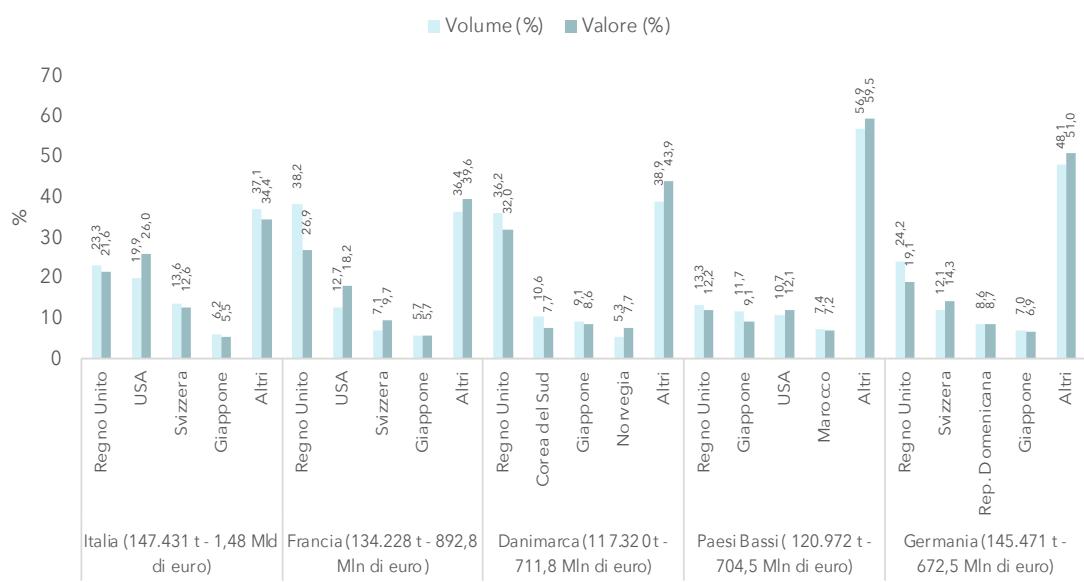
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Dg for Agriculture and Rural Development - Dairy trade

Con particolare riferimento ai formaggi, nei primi nove mesi del 2025, l'Italia si conferma leader nella commercializzazione verso i Paesi extra Ue, con 147,4 mila tonnellate di prodotto esportato (+4,5% rispetto allo stesso periodo del 2024) per un valore complessivo di 1,48 miliardi di euro (+15%). In termini economici, seguono la Francia (892,8 milioni di euro e 134,2 mila tonnellate esportate), la Danimarca (711,8 milioni di euro e 117,3 mila tonnellate), i Paesi Bassi (704,5 milioni di euro e 121 mila tonnellate) e la Germania (672,5 milioni di euro e 145,5 mila tonnellate).

I principali mercati di sbocco per i formaggi italiani e francesi risultano essere il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Svizzera. Il Regno Unito, in particolare, rappresenta il principale mercato di destinazione anche per i formaggi di origine danese, olandese e tedesca.

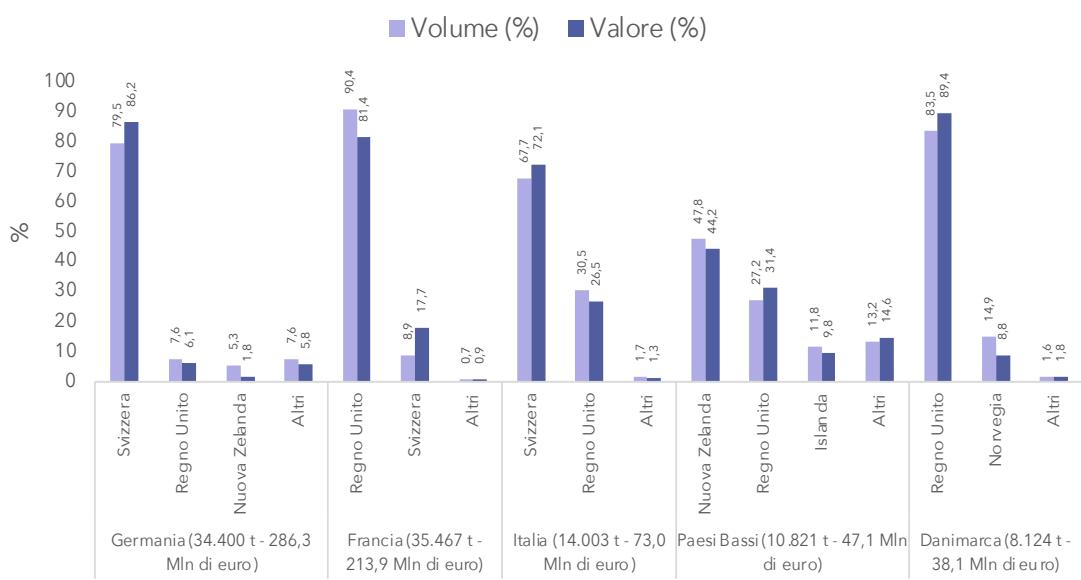
Rispetto allo stesso periodo del 2024 (v. MilkLetter 3/2024), si osservano i primi effetti dei dazi introdotti dagli Stati Uniti d'America. Gli USA, infatti, lo scorso anno rappresentavano il principale mercato di sbocco per i formaggi italiani, mentre nell'ottobre 2025 retrocedono al secondo posto; allo stesso modo, da secondo mercato di destinazione per i formaggi olandesi, scendono ora al terzo posto.

Grafico 4.2.1: Export di formaggi dai principali Paesi Ue verso i mercati extra Ue
(gen - set 2025)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Dg for Agriculture and Rural Development - Dairy trade

Grafico 4.2.2: Import di formaggi di provenienza extra Ue da parte dei principali Paesi Ue (gen - set 2025)



5. RIFLESSIONI

5.1 Ultimi mesi di turbolenza e alcune risposte

Negli ultimi mesi, in Europa, il prezzo del latte spot ha subito un forte crollo a causa di un eccesso di produzione. In Italia, l'ultima quotazione di novembre è di 45 centesimi al litro, mentre in Francia il prezzo è sceso a 37 centesimi e in Germania a 38 centesimi al litro.

Tuttavia, l'accordo di filiera, slittato grazie al lavoro di Coldiretti, blocca questo crollo. Infatti, per il primo trimestre 2026, per tutte le contrattazioni il prezzo riconosciuto agli allevatori riesce a coprire i costi di produzione garantendo anche un legittimo guadagno agli allevatori. Queste soglie sono state individuate in 54 centesimi al litro per il mese di gennaio, 53 centesimi per febbraio e 52 centesimi per marzo. A questi vanno aggiunti iva e premi qualità.

Naturalmente parliamo del prezzo valido per tutte le contrattazioni del nord Italia, ma queste soglie variano sia nelle altre regioni che per il prodotto biologico. Si tratta di un risultato importante viste le disdette che iniziavano ad arrivare. Inoltre, tutte le contrattazioni avranno due soglie: il prezzo concordato verrà pagato per i quantitativi di produzione 2026, in linea con gli stessi quantitativi 2025; la quotazione usata sarà quella della Camera di Commercio di Milano al momento del contratto per i quantitativi eccedenti.

Nell'ambito delle risorse per l'internazionalizzazione, l'accordo prevede risorse aggiuntive da destinare alla promozione all'estero dei prodotti lattiero-caseari italiani.

Si segnala infine che l'accordo prevede una garanzia del Ministero con risorse adeguate agli acquisti di latte UHT 100% italiano e formaggi dop da destinare alle fasce più deboli della popolazione ("bando indigenti"). L'accordo prevede inoltre una campagna di comunicazione per promuovere nelle scuole il consumo di latte e prodotti lattiero-caseari italiani.

In un momento molto complesso con un mercato congestionato da produzioni eccessive come in Germania, Francia o Paesi Bassi, questi interventi di filiera sono fondamentali per tutelare e garantire un reddito adeguato agli allevatori.

5.2 Focus mercato europeo e consumi

Stiamo assistendo ad una progressiva diminuzione del prezzo del latte dovuta ad una stagnazione europea dei consumi (in particolare in Germania, che produce circa un quinto di tutto il latte europeo) e da un contemporaneo aumento delle produzioni, unitamente ad una svalutazione del dollaro statunitense rispetto all'euro, causando una riduzione dell'export in uno dei mercati più strategici per il comparto. Crolla anche il prezzo del burro (in Germania) con una riduzione del 50% rispetto allo scorso anno, con un valore attuale di 415€/kg. Infine, rallentano le esportazioni tedesche di polvere di latte in Cina.

Sebbene in Italia si registra un aumento della produzione del 2% su base annua, il tasso di autoapprovvigionamento si attesta su livelli superiori all'80% mentre in Europa nel suo complesso sta al 116%. I consumi italiani si confermano comunque stabili ma preoccupa il prezzo del latte estero in caduta libera come evidenziato dai prezzi rilevati per il latte spot francese (0,304 - 0,314 €/litro) e tedesco (0,319 - 0,335 €/litro), che stanno influenzando anche le quotazioni italiane.

5.3 Focus Grana Padano

Per i primi nove mesi del 2025 si registra un +3% dell'export di Grana Padano, che rappresenta la prima destinazione del latte italiano con circa 30 milioni di quintali di latte trasformato. Il prezzo si attesta sui 9,50/9,80 €/kg, che in un recente calcolo fatto da Ismea darebbe una valutazione del latte - al netto dei ricavi dei trasformatori - di 38/39 centesimi/litro a cui devono attenersi i caseifici industriali in virtù della norma dell'"equa correlazione" contenuta nel Piano di programmazione.

6. SCADENZE E OPPORTUNITÀ

OPPORTUNITÀ	DATA DI CHIUSURA	BENEFICIARI	DESCRIZIONE
Regione Toscana: SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità Risorse: € 4.500.000	31 gennaio 2026	Allevatori (singoli o associati)	<p>Il già menzionato intervento è finalizzato ad avviare attività di informazione e promozione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità presso i consumatori dell'Unione Europea, perseguiendo le seguenti finalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere e realizzare azioni di informazione dei sistemi di qualità verso i consumatori e gli operatori; 2. Incentivare iniziative di promozione dei prodotti di qualità sul mercato interno dell'Ue; <p>Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei prodotti di qualità e aumentare la consapevolezza sui vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione sostenibili previste dai regimi di qualità anche al fine di incrementare e valorizzare gli aspetti economici e commerciali delle singole produzioni.</p>
Regione Abruzzo: Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole Risorse: € 10.000.000	2 febbraio 2026	Allevatori (singoli o associati)	<p>L'intervento SRD01 prevede la concessione del sostegno ad investimenti, connessi al ciclo produttivo agricolo delle aziende, che persegono una o più delle seguenti finalità specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione dei capitali aziendali mediante miglioramenti fondiari, miglioramento e/o nuova realizzazione di strutture produttive e delle dotazioni delle aziende (materiali e immateriali); - incremento delle prestazioni dell'azienda climatico-ambientali e per il benessere animale, anche attraverso la riduzione ed ottimizzazione dell'utilizzo degli input produttivi (incluso l'approvvigionamento energetico ai fini dell'autoconsumo), la riduzione e gestione sostenibile dei residui di produzione e la rimozione e smaltimento dell'amianto/cemento amianto; - miglioramento delle caratteristiche dei prodotti e differenziazione della produzione sulla base delle esigenze di mercato; - introduzione di innovazione tecnica e gestionale dei processi produttivi attraverso investimenti in tecnologia digitale; - valorizzazione delle produzioni agricole aziendali attraverso la lavorazione, trasformazione e commercializzazione (inclusa le fasi di conservazione/immagazzinamento e di confezionamento) dei prodotti, anche nell'ambito di filiere locali e/o corte.

<p>Regione Emilia-Romagna: SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità Risorse: € 5.000.000</p>	<p>28 febbraio 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>Il già menzionato intervento è finalizzato ad avviare attività di informazione e promozione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità presso i consumatori dell'Unione europea, perseguiendo le seguenti finalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere e realizzare azioni di informazione dei sistemi di qualità verso i consumatori e gli operatori; 2. Incentivare iniziative di promozione dei prodotti di qualità sul mercato interno dell'Ue; 3. Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei prodotti di qualità e aumentare la consapevolezza sui vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione sostenibili previste dai regimi di qualità anche al fine di incrementare e valorizzare gli aspetti economici e commerciali delle singole produzioni.
<p>Regione Lombardia: SRA 30 - Impegni in materia di ambiente, clima e gestione, Agricoltura biologica e Benessere animale Risorse: 5.000.000€</p>	<p>15 marzo 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>L'intervento SRA30 promuove il miglioramento delle condizioni di benessere degli animali in allevamento o, se del caso, il mantenimento di alti livelli di benessere già raggiunti. Il bando regola l'applicazione dell'intervento SRA30 relativamente alla presentazione delle domande di sostegno/pagamento per la campagna 2026.</p>
<p>Regione Piemonte: SRD04 - D: miglioramento della coesistenza tra l'agricoltura, gli allevamenti e la fauna selvatica Risorse: € 847.000,00</p>	<p>31 marzo 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>Il sotto intervento D sostiene investimenti per migliorare la coesistenza tra agricoltura, allevamenti e le specie di interesse comunitario tutelate dalla Dir. 92/43/CEE (Lupo, Lince, Orso bruno e Sciacallo dorato).</p> <p>A titolo esemplificativo, è prevista la realizzazione dei seguenti investimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recinzioni fisse o mobili, elettrificate o senza protezione elettrica, per la protezione degli animali dalla fauna selvatica durante il ricovero notturno; - alloggi (micro-unità abitative) per il personale di custodia degli animali al pascolo; - acquisto di cani da guardia; - altri sistemi di dissuasione acustici/ luminosi antintrusione da fauna.

<p>Regione Trentino-Alto Adige: SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale Risorse: € 5.000.000</p>	<p>31 marzo 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>Le modifiche più rilevanti che sono state introdotte con il provvedimento adottato: con riferimento all'acquisto di strutture per il ricovero di animali (stalla) è stata tolta l'obbligatorietà di effettuare miglioramenti dell'immobile in quanto si tratta molto spesso di edifici già funzionali e funzionanti; sono stati inseriti dei limiti minimi di spesa in alcune categorie relative ai punteggi dei criteri di selezione per dare maggiore significatività al punteggio da attribuire alle iniziative oggetto di contributo e in merito alla certificazione SQNBA (Sistema di qualità nazionale benessere animale) è stata adeguata l'ammissibilità delle iniziative per le quali è richiesto il contributo ai soli interventi sulla struttura di stalla a stabulazione fissa.</p>
<p>Regione Campania: SRA 30 - Impegni in materia di ambiente, clima e gestione, Agricoltura biologica e Benessere animale Risorse: € 18.600.000</p>	<p>15 maggio 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>L'intervento mira a promuovere la diffusione di tecniche e metodiche di allevamento finalizzate a migliorare le condizioni di salute e benessere degli animali. Gli agricoltori a tal fine sono incoraggiati ad assumere impegni per adottare metodiche allevatoriali tese al raggiungimento di un benessere per gli animali che vada oltre il livello minimo di baseline, rappresentato dalle ordinarie pratiche zootecniche adottate sul territorio regionale e/o dalle disposizioni previste dalla condizionalità.</p> <p>Gli impegni sono volti a mitigare lo stress degli animali allevati attraverso un miglioramento delle condizioni di vita che si ripercuotono in maniera positiva sulle funzioni fisiologiche, para fisiologiche ed etologiche della specie e determinano una minore predisposizione alle malattie.</p>
<p>Regione Lazio: SRA14 - Allevatori custodi dell'agro biodiversità Risorse: € 1.500.000</p>	<p>15 maggio 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>La tipologia d'intervento prevede di allevare animali di una o più razze a rischio di erosione genetica, anche appartenenti a specie diverse e mantenere, per l'intero periodo d'impegno, la consistenza iniziale dell'allevamento dichiarato nella domanda di sostegno.</p> <p>Impegni della durata pari a cinque anni (dalla domanda di sostegno). Vengono concessi premi per unità di Bestiame Adulso (UBA). Gli importi sono dettagliati nell'avviso pubblico.</p> <p>L'importo del pagamento annuale è di 200 €/UBA.</p>

<p>Regione Lazio: SRB01 Sostegno zone con svantaggi naturali montagna Risorse: € 12.000.000</p>	<p>15 maggio 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>L'intervento previsto ha durata pari ad 1 anno. Vengono concessi premi per unità di superficie (HA).</p>
<p>Regione Lazio: SRA 30 - Impegni in materia di ambiente, clima e gestione, Agricoltura biologica e Benessere animale Risorse: € 25.000.000</p>	<p>15 maggio 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>L'intervento previsto dal presente avviso prevede il rispetto dell'impegno relativo al miglioramento o al mantenimento del livello di benessere animale. La valutazione del miglioramento o del mantenimento del livello di benessere è determinata dal punteggio di sintesi (benessere totale) ottenuto dal sistema di valutazione Classyfarm con particolare riguardo all'assenza di non conformità relative alla normativa di riferimento. Impegni della durata pari a 1 anno (dalla domanda di sostegno raccolte con il presente bando). Vengono concessi premi per unità di Bestiame Adulto (UBA).</p>
<p>Regione Umbria: SRA 30 - Impegni in materia di ambiente, clima e gestione, Agricoltura biologica e Benessere animale Risorse: € 7.500.000</p>	<p>15 maggio 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>L'aiuto è corrisposto annualmente sulla base delle UBA oggetto di impegno e per le quali sono stati accordati i benefici; gli importi corrisposti alle diverse specie animali sono riportati nella tabella seguente ed espressi in €/UBA.</p>

<p>Regione Umbria: SRB01 - sostegno zone con svantaggi naturali montagna Risorse: € 14.126.101</p>	<p>15 maggio 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>Nel caso di terreni ricadenti sia in zona montana (SRB01) che in altre zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane (SRB02), in capo allo stesso beneficiario, ai fini dell'ammissibilità al sostegno, quest'ultimo dovrà presentare due distinte domande (endoprocedimenti) all'interno della stessa domanda unificata.</p> <p>Le domande sono considerate validamente presentate a far data dall'approvazione dell'avviso e non oltre la data del 15 maggio 2026, salvo diverse disposizioni dettate dalla normativa comunitaria, nazionale, regionale o dall'OP.</p> <p>È pertanto necessario costituire e/o aggiornare il "fascicolo unico aziendale" presso i CAA convenzionati con AGEA, prima della presentazione della domanda di sostegno/pagamento.</p>
<p>Regione Veneto: SRB01 - sostegno zone con svantaggi naturali montagna Risorse: € 18.000,00</p>	<p>15 maggio 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>Sono ammissibili all'aiuto le superfici della SAU aziendale ricadenti in zona montana, alternativamente secondo lo schema che segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per l'azienda zootecnica sono ammissibili le superfici foraggere utilizzate per l'allevamento e i seminativi destinati all'alimentazione del bestiame.
<p>Regione Lombardia: SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori zootecnia Risorse: € 600.000,00</p>	<p>25 giugno 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>Corsi di formazione collettivi per addetti al settore agricolo e nei territori rurali.</p>

<p>Regione Emilia-Romagna: SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori zootecnia, funzionali allo sviluppo delle aree rurali Risorse: € 500.000</p>	<p>19 dicembre 2026</p>	<p>Allevatori (singoli o associati)</p>	<p>SRH03 - Formazione: - formazione d'aula o di gruppo, con aliquota di sostegno pari al 100% della spesa ammissibile. SRH03 - Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali: - progetti di scambio di durata massima di 14 giorni, attuati in modalità stage con aliquota di sostegno pari al 90% della spesa ammissibile; - progetti di visita alle aziende agricole, di durata massima di 14 giorni, aliquota di sostegno pari al 70% della spesa ammissibile.</p>
<p>Regione Umbria: PSP 2023/2027- Azione 2 Investimenti per il ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootechnico danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici Risorse: € 1.000.000</p>	<p>31 dicembre 2027</p>	<p>Allevatori (singoli o associati che risultino distrutti e/o danneggiati da eventi avversi, con conseguente diminuzione del potenziale produttivo agricolo e zootechnico)</p>	<p>Non sono considerate potenziale produttivo agricolo le strutture e attrezzature adibite a forme di allevamento intensivo. Le strutture e dotazioni finalizzate all'attività zootechnica, per effetto di quanto disposto dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 6.710 del 31 luglio 1990, saranno considerate allevamenti non intensivi, e potranno essere, quindi, finanziate soltanto se viene soddisfatta la condizione di auto approvvigionamento aziendale, espresso in unità foraggere potenzialmente producibili, nei seguenti limiti percentuali: - 40% per allevamenti bovini da latte; - 40% per allevamenti bovini all'ingrasso; - 50% per allevamenti bovini da carne; - 60% per allevamenti ovicaprini ed equini; - 35% per allevamenti suini; - 20% per allevamenti avicunicoli.</p>

Per ulteriori informazioni può recarsi all'ufficio zona Coldiretti più vicino.

